

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 3.00
 Per sei mesi L. 1.50
 Per l'estero aggiungere le spese postali.
 Pagamenti anticipati.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina a prezzi di tutta convenienza.
 Inascritti non si restituiscono.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarco N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-fabbrico piazza VIII, all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

La Camera riaperta

Giovedì la Camera dei deputati ha ripreso i suoi lavori.

Il vecchio Saracco si ripresenta di nuovo senza programma, senza una linea di condotta chiara, definita, col solo proposito di vivacchiare quanto più gli sarà possibile, mentre il paese reclama riforme economiche e tributarie, l'adempimento di promesse che ormai han la barba di Matusalemme.

D'altra parte nessuna seria vera riforma è possibile senza larga falcidia nei bilanci militari, i quali, dagli organi del governo vengono proclamati intangibili.

L'esercito, la cosiddetta scuola della nazione, il baluardo del paese, l'arca santa d'Italia, a detta dei patriotardi e delle paniche nitide deve essere fuori discussione.

Oppure il nodo gordiano della nostra politica è nella questione militare, la quale un'esigua minoranza vorrebbe mantenere allo status quo, mentre la grande maggioranza vuole sia risolta secondo la potenzialità contributiva del paese.

Si hanno dunque due volontà in conflitto tutelanti interessi opposti. Dal prevalere dell'una o dell'altra dipende il miglioramento economico dei lavoratori e la prosperità della nazione o l'acuirsi del malcontento e del disagio economico.

La lotta che sta per iniziarsi sarà aspra e lunga.

LA REGINA D'INGHILTERRA

La morte che non rispetta i troni, ma li uguaglia al pignolo, ha visitato la sorte nobilissima d'Albion: Vittoria, la vecchia regina è morta.

Ed è morta dopo un regno glorioso e fortunato e morta quando la brutale tendenza dei Crispi di Birmingham cominciava a dare i suoi frutti. È morta prima che termini la sciagurata guerra contro i Boeri, mentre nell'India per fame muoiono gli uomini, il Transvaal, che vasto cimitero!

L'Inghilterra che si faceva un vanto d'essere un popolo di negozianti — di *shopkeepers* — che riuscì a formarsi un impero coloniale di quasi nove milioni di chilometri quadrati, che era fucolare di libertà, di lavoro, in mano al violento Chamberlain, un avventuriero della finanza, è diventata la terra della guerra, del protezionismo e della oscurazione; l'Inghilterra che fu governata da Gladstone, da Cobden, da Bright.

L'elegante e profumato principe di Galles, il moderno *aristocrat* *degenitum*, sale al trono. Che può fare, oggi, un uomo come lui? Antare la grande nazione a precipitar giù per la china onde s'è messa. Suo maresciallo sarà il duca di Norfolk, quel duca che venne l'altro giorno in Italia, con un'aria di imbecille, a proclamare i diritti del potere temporale dei papi.

Così il progresso dell'Inghilterra è indubbio: *God save the queen!* *Pimp.*

MARCO COSSOVICH

È morto testè a Venezia dopo lunga vita tutta dedicata alla patria ed alla libertà. Fu alla gloriosa difesa di Venezia, e partecipò a tutte le battaglie dell'indipendenza italiana, nella leggendaria schiera dei Milite, e nelle altre lotte combattute che formarono l'epopea garibaldina. È del Grande Duca suo mantenne sempre i principi, perché Marco Cossovich non volle mai torturare con coloro che del patriottismo si son fatti comoda passaporto per le loro conquiste, tanto perniciose alle nazioni.

POVERI MAESTRI!

Lettera aperta al prof. Garassini, Presidente dell'Associaz. magistrale friulana.

Egregio sig. professore,

Sono stato tanto indotto non sapendo se avessi dovuto rivolgermi a Lei, quale Presidente dell'Associazione magistrale, in forma privata e come si addice a chi non vuol far sapere le cose sue, per avvisare poi come è consiglio, o se avessi dovuto valermi della stampa, perché le cose che Le volevo dire diventassero di dominio pubblico e valessero d'esempio e d'ammostrazione ai tanti miei colleghi che modestamente compiono l'ufficio loro a vantaggio della milizia generazionale.

Mi decisi per la seconda via.

Le presento che mi propongo di narrare verità, senza ombra di acrimonia personale verso nessuno, anzitutto solo dal desiderio di far conoscere a tutti una nuova pagina del nostro magistero, senza sfoggio di commenti che spontanei mi vengono alla mente con una ridda spaventevole di confronti.

Narro! — Nell'anno di grazia 1892 del beato secolo trascorso — che di questo non ne vidi — io venni nominato maestro della terza classe mista delle scuole comunali di Codroipo e già prima di me esercitava quell'ufficio la buona anima del maestro Piccoli, maschio lui e maschio io vita natural durante.

Passarono gli anni, ed io ebbi successive riconferme, nel 1893-94-95 fino alla disassunzione nel 1898 senza che nessuno se ne curasse del sesso mio.

Nella seduta 21 ottobre 1899 il Consiglio comunale istituiva un nuovo organico dei personali insegnante ordinando: 1) Un direttore in IV e V; 2) Un maestro maschio in III mista ed il Consiglio provinciale senza eccezione alcuna approvava quella pianta.

Io, abituato a far scuola fino a tanto che un bel giorno, o per *fat* o per *nefas*, qui non ha valore il dirlo, mi decisi a rinunciare al mio posto per andarmene in altri lidi, beccatozitti dalla fiduciosa che potesse essere chiamato a surrogarmi mio fratello Ciro Sandri che in questi anni aveva saputo ottenere a Udine la licenza tecnica con voto di lode, e Sicile la licenza normale senza esami e con plauso.

Aspirante al posto da me lasciato, e era assai più mio fratello una egregia signorina maestra, ma il Consiglio comunale, anche per gli effetti del nuovo organico stabilito nel 1899, nominava in seduta 25 novembre 1900, il Sandri, che assumeva nel domani 26 il servizio fidato con ora, che l'autorità superiore non avrebbe mancato di sanzionare col suo visto una delibera che vedeva a rendere continuativa l'opera d'un maestro nella classe III, opera approvata nel passato, rinunciando così ad altri posti che gli furono offerti.

Se non è... è il caso di dire come fallimmo a quel sereno, il Consiglio provinciale scolastico, rigetta la delibera, consigliere, avendo trovato a forza di rovistare nel Regolamento 1895 un articolo 14 in cui si stabilisce che le scuole miste siano affidate a maestro.

Oh! invero che mi sono guardato bene bene, e palpato, per accertarmi che avevo i miei alunni. Come? — E io che da otto anni ero maestro misto? — E il buon Piccoli? Che sia stato donno lui, che ha portato i calzoni fino a tarda età?

Il Consiglio comunale si riunisce d'urgenza e in un'ordina del giorno che è un inno di lode all'opera educativa esercitata nella scuola da mio fratello, delibera di insistere nella nomina del Sandri. Il Consiglio stabilisce con una prestezza degna di miglior causa si riunisce di nuovo, e ordina ancora la nomina della maestra.

Fin qui la storia, che se ha dal comico ha, anche dal doloroso, perché si toglie l'impiego che è l'unico mezzo di sostentamento per lui e potrebbe essere, per una intera famiglia, ad un insegnante provetto, gradito dagli amministratori e dal paese, in un momento in cui i concorsi sono chiusi, dopo che egli ha già con plauso

prestato per un mese l'opera sua. Non Le pare madornale, egregio Professore?

Si stiamo alla legge, torniamo alla legge, io lo invoco come maestro, ma non facciamo che essa serva oggi a compiacenti dimenticanze, domani a violenti imposizioni. No!

E siamo in leggi scolastiche... e se non... Oh! Le applichi, le applichi, a rigor Ton. Consiglio scolastico. Non Pistato; non Provveditore, ed in luogo di cercare con la piazzetta i noi miscolati che qua e là deturpando l'organismo educativo, prenda il bistori tisanatore, e con energia obblighi i comuni a pensare all'igiene delle scuole scolastiche — alla supplentistica — all'equo pagamento degli stipendi agli insegnanti, alla legge sull'obbligatorio.

Qui troverà il paese il suo orgoglio e il suo onore. Paga il Consiglio provinciale scolastico che le stesse scuole miste concesso ad uso del Comune di Codroipo sono una illegalità che egli vede e tollera non sa il perché, mentre ha tanto bacio di linee per colpire un povero paria della scuola — ricordi che l'anno scorso la stessa maestra ora nominata, ebbe a godere bon tanto consenso dell'autorità, uno stipendio inferiore al minimo legale che le spettava come insegnante in scuola mista.

Ho premesso di non fare uno sfoggio di commenti. Mi scuso imbidandomi le labbra e riservandomi il resto per altri che vogliono interloquire. Ella, egregio professore, legga, rifletta e giudichi, e l'Associazione, oh! Ella degnamente preliede, se non può avere per noi che una parola di conforto, ricordi da qual parte si volgono gli strali e vigili con noi, per noi!

Con ossequio mi creda obbligatissimo
 Giacomo Sandri
 Maestro elementare di Risorgono

QUESTIONI DI LINGUA

La lingua friulana.

L'amore, della propria favella (santo amore) accoppiato a quel sentimento, di campanilismo allargato che in Francia, costituisce lo *charranisme* e in Italia il *partinardismo*, ha dato origine in questi ultimi tempi, presso di noi, a parecchie iniziative intese a proteggere e a tutelare la lingua italiana, iniziative, tra le quali eccelle la *Dante Alighieri*.

L'azione di codesta associazione, lodevole nell'intento, riesce forse impossibile in pratica, perché le fusioni, le miscele, le separazioni, gli spostamenti dei popoli e delle razze, sono diretti da leggi sociali indipendenti dall'amara volontà, sia pure collettivamente disciplinata.

L'unico campo in cui può agire efficacemente la forza associata degli uomini, è quello dove, per l'angustia dei confini, non sono possibili movimenti relativamente rapidi di popolazione, e dove l'assorbimento d'elementi eterogenei avviene più difficilmente e debolmente, a cagione della più spiccata individualità etnica d'un piccolo popolo, in confronto ad uno più grande.

Deriva da ciò che, se si può dubitare, alla stregua delle più verisimili induzioni scientifiche, dell'azione della *Dante Alighieri* rispetto alla lingua italiana, nessuno potrebbe accampare una obiezione analoga per quanto concerne l'idioma friulano.

Il quale, non è chi non veda, come vada giornalmente corrompendosi, e da certi luoghi anche scompaginato, per causa principalmente, e dolorosa, il dirlo, delle classi, se non più colte, certo più agitate. Queste hanno adottato un linguaggio ridivolissimo di veneto e di friulano, che fa sbellicar dalle risa qualunque buon cittadino di Treviso o Venezia, e spregiano il friulano come lingua vile, gergo, servile. Chi potrebbe dare a codesti scosfali una testa ragionante?

Chi è perciò che noi stimiamo nobilissimo compito della *Democrazia Friulana*, quello di tutelare l'esistenza della nostra cara e leggiadra favella; gli è perciò che lanciamo l'idea d'una Società *Pietro Zorutti*, che nel nome raccoglie il programma. Avanti! Quanti amano la piccola patria si prestino al simpatico compito. Non mancano fra noi coloro che tengono ancora

alto l'onore della letteratura dialettale: basterebbe per tutti Pietro Bonini.

Si mandino le adesioni al nostro giornale; non appena saranno sufficienti, si nominerà un comitato provvisorio, ed il seguito verrà.

CRONACA CITTADINA

Per il prossimo censimento.

Nel precedente censimento parecchi cittadini colti e volenterosi si sono assenti l'ufficio della consegna del ricuento e del ritiro di alcune schede demografiche presso determinati gruppi di famiglia della città, facilitando così l'opera laboriosa affidata all'ufficio comunale.

Il Municipio nella speranza che per questa volta venga offerta uguale gratuita cooperazione, ha disposto un registro presso la Sezione d'anagrafe, nel quale le solite persone, potranno inscrivere il loro nome al designato scopo.

Il governo del re si riserva di segnalare con diplomi, di benemerenza, etc. etc. contribuito con maggior zelo ed efficacia alla buona riuscita del censimento.

Società operaia.

Lo spettabile Consiglio d'amministrazione della locale Cassa di Risparmio, fra le altre molte beneficenze, nella ripartizione degli utili dell'esercizio 1900, ha compiaciuto ripartire anche questa Società, ed ha elargito l'egregia somma di lire 1000 con assegnazione speciale alla Scuola d'arti e mestieri e lire 300 al fondo della Società con assegnazione ad assistenza speciale a soci ammalati che hanno compilato il sussidio consentito dallo statuto.

Per la quale elargizione la Direzione della Società esprime i più sentiti ringraziamenti.

Al signor S. H.

Il signor direttore del giornale, raccomandando d'esser brevi io lo sarò.

È vero: fui molto ingenuo nel fare la proposta che Le ho fatta. Dovevo immaginarmi che Ella avrebbe avuto paura della verità. Del resto, lo ripeto, non qui, né in una polemica, più o meno noiosa, difenderò le mie idee — non dico l'opera mia, che altri, un po' più in grado di farlo, è fatto di critica, ha già giudicato abbastanza favorevolmente.

Per conservarsi in carattere, Ella mi fa dire cose che io non ho detto. Effermi non sempre *non populi* ecc. — senza bisogno di citare. Badone per far credere alle genti che l'ho letto — ma la cambiare un pochino d'aspetto alla cosa, me ne appello al galateo mio. Quella che Ella pensa della mia dialettica, io lo penso della sua critica, e siamo pari. E a Ella ha il fegato grosso contro di me, e non lo per vero d'aver trovato occasione per sfogarsi o bene d'infamia, o male d'infamia, nel nome di Dio! Così mi rammenterò il rimorso d'averla fatto ammalare d'iperizia.

Ella mi augura la soddisfazione di dire bene di qualche opera mia. E io, che già proporzata la soddisfazione di darlo del somaro? S'accantano, dunque, e soprattutto non spero che io mi affanni a procurargliene altre. Se mai, io ho tentato sempre di soddisfare chi ne sa più di me. (Se, ogni ci sono sempre riuscito, pazienza!) — Tanto è vero, che quella *dottrina*, che Ella si diverte a buttarmi in faccia come fosse un oncio sudicio, io la tengo cara, — senza punto andare orgoglioso, — perché non l'ho appresa, né qui, né volmi, del caffè, né sulle panche delle barriere, — ma, — sono i miei scolari, — quelli, almeno che fin qui non fui costretto a picchiare.

A dare poi un giudizio del suo valore in fatto di critica basta la citazione che Ella ne fa, dell'aragagnata di quella sifatta, cosa fu via. Pocoche (dalla quale ho imparato una volta di più a far le finestre come e dove mi occorrono). Ma, che! Lei mi caponna! — È un altro arag, più modesto, che io tentai di imitare, e sotto il quale Ella passa senza accorgersene, chi sa quante volte al giorno. Ma, lasciamola lì!

Infine, — o ciò con gran soddisfazione dei suoi lettori, — ho la piacere di dirle che Le cedo fin d'ora libero il campo. Lo scorderò dunque a sua posta, che Ella in-

nanzi non mi avrà certo mai più a competitore, poiché io fui sempre, o almeno ho sempre procurato d'essere una persona educata. La gente per bene ha già pronunziato in argomento il suo giudizio.

La salute dunque; e, come di solito — cioè ch'ella non ha ancora saputo fare — mi firmo
Giovanni Del Puppo.

Sonate all' "organo."

L'on. Todeschini e il *Giornale di Udine*.

L'on. Todeschini e la sua platonica gita Trieste continuano a far le spese del *Giornale di Udine*, ormai ridotto alla disperazione, senza telegrammi, senza i promessi rinfrescamenti; con un isidoro d'agostato, incoaggiante come un pesce fuori dell'acqua e suo grande ambiente politico e melanconico. Ah! se non ci fosse stato quel Todeschini! Il *Giornale di Udine* lo avrebbe creato.

Perché la compiacenza di dire quotidianamente ai quattro lettori rimasti qualche cosa contro i rinnegati italiani è impagabile. Non importa che i rinnegati italiani siano, secondo il concetto del *Giornale di Udine*, soltanto quelli che hanno dato il voto all'Ucekar e non quelli che lo diedero al Dompieri, contro l'Horis; — non importa che l'organo rinnegato dai conservatori di buon senso e di buon naso, non abbia risposto una parola al nostro questionario sul modo di conciliare l'investimento con la triplice alleanza; — non importa che sia stato dimostrato dagli stessi giornali irredentisti e sopra tutti dal *Piccolo* e dal corrispondente del *Secolo* che l'Ucekar è buon socialista, ma di sentimenti, di educazione e di precedenti politici italiani tanto che il povero *Giornale di Udine* dovette ricercare la ragione dello slavismo del candidato socialista triestino nel suo nome; — non giova che la questione del nome gli sia ricaduta sul capo come abbiamo dimostrato nell'ultimo numero del *Paese*; né vale che sia sopraggiunta al *Giornale di Udine* un'altra disgrazia: l'oblazione per la Dante Alighieri di due offerenti di S. Pietro al Natone, denominati una Ucekar, e l'altra Ribar. (Ribar, capite? il cognome del vero candidato Slavo contro l'Horis). Con la storia del *Giornale di Udine* non si può essere un Ribar italiano, e men che meno un offerente alla Dante Alighieri contro i rinnegati suddetti).

Né importa che col *Paese*, tutti i giornali democratici di maggiore importanza abbiano messo in luce la mistificazione degli italianissimi della regia ed imperialregia triplice alleanza senza preoccuparsi di difendere l'on. Todeschini, ma per dimostrare come e quante si possa sfruttare ancora, dagli scribi, la buona fede di chi ha veramente sincero il sentimento di patria la di cui funzione in Italia ha servito in questi ultimi anni ai farabutti per dilapidare le banche e mercanteggiare sulle spedizioni coloniali.

E non importa nemmeno che il *Paese* abbia, altre volte, quando il *Giornale di Udine* ed altri giornali patriottici prudentemente tacevano per non far dispiacere alla regia prefettura, sostenuta la causa della nazionalità triestina. Tutto questo non importa. Che diamine! Bisognerebbe che il *Giornale di Udine* ed il suo retro-bottega fossero logici e leali e corrobberanno il rischio di darci ragione. Cosa che nessuno pretende e che noi, in verità, non desideriamo.

Le poche righe di commento...

che lo stesso giornale fa seguire alla relazione dell'assemblea di domenica per il Segretariato dell'emigrazione, non si possono lasciar passare senza altre poche.

Ma è in voce l'accordo — dice quel qualsiasi isidoro che scrive le poche parole: "l'accordo e l'opera sincera e disinteressata di tutti i partiti quando premeditadamente si vogliono escludere proprio quelle persone che spesso digià e intelligentemente a lavoro a pro' dell'opera umanitaria".

Si potrebbe dire che, se quelli asperso, spendano ora gli altri... ma tiriamo avanti.

E difatti, (continua l'organo) perché si volle dare l'ostracismo a quel deputato (Morpurgo) ed al Presidente di quella Società (Dante Alighieri) che prima fecero ed ottennero qualche cosa ecc. ecc.

Ah! se fosse vera la premeditazione dell'ostracismo, da che palpito viene la predica!

Nel ricordando premeditazioni ed ostracismi abbastanza recenti imputabili ai signori amici del *Giornale di Udine*. Le commissioni comunali, per esempio, le elezioni commerciali, per esempio. A proposito. Il *Giornale di Udine* che, non bisogna dimenticarlo, è anche organo dei giovani monarchici, perché si duole del comizio di domenica come di una immorale sconfitta, se lui e i giovani monarchici riportarono quella fragorosa vittoria

nelle ultime elezioni commerciali... annullate? Ma si accontentino, per basso!

Due cause.

E sotto questo titolo, nello stesso numero di lunedì del prelodato organo, c'è qualcosa di più gustoso. Si osserva che mentre discutevasi alla Camera la legge sulla emigrazione, l'on. Girardini era altrove a discutere una causa penale, mentre l'on. Morpurgo era a Montecitorio. Dio mio, chi non lo sa! L'on. Girardini è nella maledetta condizione di dover lavorare ancora per vivere, mentre l'on. Morpurgo ha già lavorato abbastanza. Ed è in grazia del suo lavoro che egli può frequentare assai più le aule parlamentari, e portare il suo voto ora contro i maestri comunali, ora a favore, ora contro ed ora a favore dei reduci. Sono due e più cause anche queste, ma non importa, quando c'è la salute.

Costatazione.

Il *Crociato* organo della Curia arcivescovile, di Udine, reverendissimo a arciobenedetto confratello, rispondendo al *Paese* sulla questione della vigilia di beneficenza, propone, per le stesse ragioni che noi esponemmo, di municipalizzare i casotti, i postriboli o le case di tolleranza, allo scopo di destinarne i proventi alla beneficenza. Ma non c'è da stamparsi sopra un giornale... religioso? Piri-piri-pi-cchio.

Per il Segretariato dell'emigrazione.

Un'imponente assemblea, indetta dal Comitato provvisorio, ebbe luogo domenica in Sala Cecchini per venire alla nomina del Comitato esecutivo ed istituire qui in Udine un Segretariato per l'emigrazione temporanea del Friuli. I giornali cittadini, specialmente la *Patria del Friuli* ed il *Friuli* ne diedero una vasta relazione; a noi non resta, anche per la mancanza di spazio, che riassumere, brevemente quanto in detta assemblea fu stabilito.

Circa un migliaio e mezzo di persone, in gran parte operai e contadini emigranti; affollarono la Sala Cecchini, dove al tavolo della presidenza stavano i membri del Comitato provvisorio: Arturo Trai geometra, De Poli Attilio impiegato, Moro Ivone meccanico, Quaini Erminio modellatore.

Il signor Arturo Trai, quale segretario del Comitato, spiegò l'origine di tale istituzione, rivolgendolo un ringraziamento a quanti le furono larghi di aiuto e di appoggio; specie ai deputati Ronzani, Girardini e Caratti, che proposero fin dal principio esserle favorevoli. Lesse poi la adesione di circa cinquanta comuni del Friuli; soltanto la Società operaia di Cividale rifiutò la sua adesione, rispondendo anche con parole non opportune. Invita l'assemblea a nominare un presidente e propone l'avvocato Emilio Driussi.

L'avvocato Driussi, acclamato da tutti, salì alla presidenza e pronunziò brevi e applaudite parole. Ringrazia i numerosi intervenuti e si dice: "listo e orgoglioso di presiedere tale assemblea, che segna un risveglio veramente utile nell'interesse del popolo. Espone i danni dell'emigrazione attuale, danni morali e materiali che egli ebbe occasione di riscontrare anche nella sua carriera d'avvocato. Parla brevemente dell'organizzazione degli emigranti come rimedio a questi mali, ed invita tutti al lavoro ed alla concordia per questo nobile scopo.

Il signor Attilio De Poli lesse un'elaborata relazione sul lavoro del Comitato provvisorio; spiegando la condizione degli operai all'estero. Suscitò vivi applausi quando accennò al lavoro opprimente che viene compiuto dai fanciulli italiani e citò la bella relazione fatta dal ragioniere Luigi Spezzotti alla Dante Alighieri, che si è già occupata di tale importante questione. Spiega le funzioni principali del Segretariato, che dovrebbe essere come una Camera del lavoro degli emigranti. Una vera Camera del lavoro non si potrà avere qui ad Udine specie per la mancanza di forti industrie e di forti organizzazioni operaie; può invece fondarsi questo Segretariato dell'emigrazione per il gran numero degli emigranti temporanei del Friuli, ed esprime l'augurio ed il convincimento che questa nuova istituzione abbia a riuscire forte e vitale. Visti applausi coronano la bella relazione del signor De Poli, che si occupò da parecchio tempo ed attivamente su questo argomento.

L'avvocato Driussi, presidente, invita l'assemblea a nominare il Comitato esecutivo.

L'operaio Mauro propone una lista di undici nomi; il dott. Galletti spiega che questa lista fu concordata in una precedente riunione.

Il signor Luigi Spezzotti sa d'essere compreso in questa lista, che trova encomiabile ed opportuna. Ricontra però in essa alcune lacune, che vorrebbe evitare includendovi altre egregie persone citate

dina. Propone di portare il numero da 11 a 15 e di aggiungere ai nomi già fatti anche quelli del presidente della Dante Alighieri, dell'on. Morpurgo, del prof. Mancini e dell'avv. Giuseppe Camelli.

Il signor Caratti, vice-deputato di Gemona pigliò la parola riferendosi ad una proposizione del sig. Spezzotti. Egli vorrebbe che tutti i deputati del Friuli s'interessassero a tale questione e presentasse analogo ordine del giorno. Si augura che la rappresentanza friulana, qualunque sia l'idea dei singoli membri, si trovi sempre unita nel promuovere gli interessi del Friuli, che tutti indistintamente rappresentano.

L'on. Giuseppe Girardini si associa all'on. Caratti in questo desiderio. Ciò sarebbe avvenuto anche prima se gli eletti cittadini avessero sempre avuto cura di uniformarsi a questo concetto per ogni singola causa di pubblico interesse. Questo non fu fatto; speriamo che avvenga per l'avvenire.

L'avv. Driussi risponde poche parole all'on. Caratti. I compilatori della lista scelsero lui, on. Caratti, e l'on. Girardini a preferenza di altri rappresentanti perché il popolo è ormai abituato a conoscerli ed ha con loro maggior simpatia. Includendo tutti i rappresentanti del Friuli, gli operai del Comitato si troverebbero a disagio e verrebbe a crearsi uno stato di riguardosi rapporti che non gioverebbe certo all'istituzione.

Il dott. Costante Galletti parla a nome dei promotori della lista. Egli non avrebbe nessuna difficoltà ad accettare i nomi proposti dal signor Spezzotti anche perché a questo comitato non si vuol dare alcun carattere politico. E che la lista non sia ispirata a parzialità o a scopi di parte lo dimostra il fatto che in essa sono incluse persone di ogni partito. Ma egli parla a nome di molte persone, che gli hanno affidato questo mandato imperativo. Crede pertanto opportuno che l'assemblea deliberi se si debba accettare o aumentare questo numero di undici; se l'assemblea vorrà aumentarlo, i promotori accatteranno ben volentieri le proposte che il signor Spezzotti ha già fatto.

L'avv. Buttazzoni parla anch'egli sul numero, sostenendo che non si deve mutare e riassume il suo concetto dicendo: *Timeo Danaos et dona ferentes*.

Il dottor Galletti deve parlare di nuovo, perché l'avv. Buttazzoni ha avvisato il concetto a chi si furono ispirati i promotori. Ripete che non si fa questione personale o politica; è solo una questione di forma che lo fa insistere nella sua proposta.

Messo ai voti il numero di undici viene approvato alla quasi unanimità; alla controproposta solo due o tre persone, alzano la mano.

Il presidente legge poi i nomi proposti, che sono i seguenti:

Caratti avv. Umberto, deputato al parlamento — Cudgnello Enrico ingegnere — De Poli Attilio, impiegato — Feruglio Attilio, operaio ferriere — Girardini avv. Giuseppe, deputato al parlamento — Moro Ivone, meccanico — Piccini prof. Domenico, consigliere provinciale — Peressini Michele, consigliere comunale — Quaini Erminio modellatore — Spezzotti Luigi, ragioniere — Trai Arturo, geometra.

Su proposta del dott. Galletti la lista venne votata per acclamazione.

L'assemblea approva poi l'ordine del giorno dell'on. Caratti, che invita tutti i deputati del Friuli ad occuparsi di tale questione in parlamento e fuori mantenendo frequenti rapporti col Segretariato dell'emigrazione.

L'avv. Driussi dichiara chiusa l'assemblea e un applauso unanime saluta la sua opera energica ed imparziale.

Risposta che si attenda.

Oi viene rivolta da alcuni agenti la seguente domanda:

Perché né la Commissione all'uso eletta, né la rispettabile Società degli agenti di commercio non hanno ancora data alcuna risposta a quanto pubblicamente chiesero riguardo al parziale riposo festivo e alle pratiche da farsi?

Noi la giriamo a chi è rivolta.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 14 sotto la Loggia municipale:

1. *Il Carnevale di Ivrea* N. N.
2. *Sinfonia Marta* Flotov
3. *Ave Maria* Gounod
4. *Preghiera di S. M. la Regina* Graziani Valtèr
5. *Atto II. Faust* Gounod
6. *Congiura e benedizione dei pignali, atto IV, Gli Ugolini* Meyerbeer
7. *Mazurka Alle danzatrie udinesi* Butacchio

Alla ore 9 di stamane cessava di vivere, dopo brevissima malattia.

Dott. CARLO MUCELLI

La madre, la moglie Elvira Tomassoli, i fratelli Elena e Giovanni, suoceri Tomassoli, le cognate co. Biondi, Caiselli e Adelaide Soldati, il cognato cav. dott. Luigi Macchiato ed i parenti tutti, coll'animato straziato, danno il dolorosissimo annuncio.

Udine, 29 gennaio 1902.

I funerali seguiranno domani alle ore 3 pomeridiane.

La presente serve di partecipazione personale.

CARLO MUCELLI

Un altro lutto, un lutto grave perché esce dalle pareti domestiche e si allarga in tutta una cittadinanza che conosceva, che amava il giovane medico, vittima del dovere cui Egli dai parecchi anni aveva consacrato l'intelligenza vigorosa e l'attività infaticabile ed a cui, speriamo, l'esistenza infanzia.

Buoni, aperti, dolci gli era il facile raccogliere le simpatie di molti. Piuttosto e la gratitudine di tanta povera gente che agoniosa lo attendeva nelle ore del dolore e che in questi giorni, all'annuncio del suo male, accorreva, accorreva a chiedersi nuove di Lui alternando la speranza alla disperazione.

Carlo Mucelli lascia grandi, ineffabili dolori dietro di sé per l'imputura sua dipartita, lascia ricordi impertenti di amicizia e di bontà d'animo. — Medico della nostra Società operaia, medico di famiglie distinte, sia al fatto del povero lavoratore, come a quello del ricco; Egli, con la stessa espressione di bontà che irradiava dal suo volto, portava con l'aiuto della scienza, il conforto dell'animo.

A Lui pace, e pace ai desolati congiunti ai cui dolori si associano

gli amici del *Paese*.

IN MORTE

Dott. CARLO MUCELLI

Furono giorni d'angoscia quelli della sua malattia, quando si rifiutava di chiedere alla speranza.

Si vedeva la morte avvicinarsi implacabile e conquistare inesorabilmente quel povero corpo, eppure si dava che le forze degli uomini si ribellano della natura impedissero l'avvenire di tanta sventura.

Egli portava al letto degli ammalati quella sua invariata affabilità, che gli acquistava tante e così generali simpatie; — onde in lui si vedeva, insieme al medico, l'amico.

E quando si sparse la notizia della sua malattia, quando si cominciò a temere della sua vita, non vi fu persona che lo avesse conosciuto, la quale non chiedesse ansiosa di lui e non facesse auguri e voti perché fosse presto ritornato all'affetto dei suoi cari.

Ma fu tutto invano; non l'interessamento dell'intera città, non le cure prodigate dai suoi colleghi con affetto fraterno, non le lagrime roventi della madre, né le preghiere della moglie infelicitissima valsero a mutare il suo triste destino.

Domani il poveretto avrà lungo tributo di fiori e di lagrime. — E poi? Chi ridice lo strazio delle due dolorose che maggiormente lo piangono? — Io piango con loro il fratello perduto.

Sappiamo che i consiglieri comunali operai signori Luigi Pignat, Vittorio D'Orsario ed Arturo Bosetti hanno proposto una sottoscrizione per una corona in onore della vittima del dovere dott. Carlo Mucelli.

La cittadinanza non potrà che accogliere con plauso la pietosa iniziativa.

La rappresentanza della Società operaia generale, di cui l'amato estinto fu per parecchi anni egregio premuroso ed affettuoso medico, pubblico un nobilissimo manifesto rispettante il dolore intenso da cui fu colpita la classe operaia per la perdita del dott. Mucelli.

I litografi della Sezione di Udine, colpiti dalla perdita del loro egregio medico sociale dott. Carlo Mucelli, che gentilmente prestava l'opera sua, sentono il dovere di esternare il loro vivo dolore e mandano alla di Lui desolata famiglia la più sincera condoglianza.

Le nostre discrete osservazioni sulla iscrizione d'ufficio, hanno trovato benavolo accoglimento presso i preposti del circolo del giovanonardello...

I quali hanno mandato in giro per le piazze cartelli con degli elenchi divisi in due colonne...

Abbiamo riferito che le schede di iscrizione precedono le adesioni...

Infatti, per quanto di sentimenti monarchici, non possono essere numerosi cittadini che si associano ad un circolo...

Fronti, come il solito, a dar le prove di quanto diciamo, non sui giornali, ma in Tribunale.

In Tribunale

Oggi doveva trattarsi la causa penale su querela dell'onorevole Girardini contro il giornale di Udine per ingiuria.

L'on. Girardini era costituito parte civile con l'avv. E. Dini, il gerente Quaragnolo ed il direttore del giornale...

Il Tribunale su proposta del P. M. non ha accolta alcuna delle parti applicò il Decreto di amnistia...

Un'interpellanza ed una interrogazione

Il consigliere comunale avv. Erasmo Franceschini ha oggi presentato all'onorevole Giunta municipale la seguente interpellanza...

Lo stesso avv. Franceschini, consigliere provinciale, ha presentato alla Deputazione provinciale la seguente interrogazione...

Per la "Scuola e Famiglia" Venerdì sera l'on. senatore Peolce tenne una conferenza ai capi officina...

Sottoscrizione permanente per un ricordo al Felice Cavalotti in Udine.

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes names like A. D. B., Vidoni Giuseppe, A. P., Biscutti Leonardo, etc.

Si rivolge preghiera di far pubblica istanza all'onorevole Municipio di progredire di qualche giorno la chiusura dell'esposizione dei progetti...

L'artista concittadino

Teobaldo Montico, ben noto per molti successi, ebbe in passato abbinato avuto il piacere di registrare il trofeo ora ad Udine...

Il giovane Guido Blasich

ha aperto in questi giorni, in via Poscolle, sotto le sale del Circolo Verdi, un elegante ed ben assortito negozio di oinochiaristi...

Ballo popolare di beneficenza

Leti sera fummo a visitare il Nazionale e possiamo dire senza esagerazione che il teatro non è più riconoscibile. Sotto la nuova industria dei nostri operai esso ha preso proprio l'aspetto di una pagoda cinese...

Ballo "Sport"

Questa sera al Minerva, magnificamente ed astronomicamente trasformato, si dava il ballo "Sport" che nello scorso Carnevale ottenne l'ottimismo successo...

Teatro Nazionale

Domani sera grande veglione mascherato coll'orchestra del Consorzio filarmico diretta dall'egregio Maestro G. Verza.

Sala Cecchini

Domani sera vi sarà grande veglione mascherato coll'orchestra diretta dal valente maestro Carlo Blasich...

Consorteria

Frequenti volte si è parlato di consorteria o piazze di botana o romagnolo, o che so io; ma certo poco noto, che i notabili del partito (moderato) ora in veste di ministri, ora in veste di oppositori...

PAROLA QUADRATA

- 1. - Dolce nome latino
2. - Terrano produttore
3. - Aggettivo latino
4. - L'immagine il precettore
5. - Cbme'olezzando, in fiori

COMODITA, PULIZIA e POCA SPESA

Pronto, cessati i geli, giungerà la stagione propizia per abbiancacci e apprezzare le grazie. L'igiene ha luminosamente dimostrato che questa seconda sistema è preferibilissimo.

ACHILLE MORETTI - UDINE

tiene un forte deposito di carta da tappezzeria, resistente e a tinte indelebili. Garantisce di essere in grado di far prezzi eccezionali, avendo acquistato lo stock ad asta pubblica.

Tende artistiche colorate

delle più note fabbriche tedesche. Il pubblico può visitare i magazzini e convincersi dei prezzi bassissimi tali da non temere alcuna concorrenza.

Da Pordenone

Teorico da scerista. Tagliamento della sua, non mai, mentiti, generosi, attivi. Le cause principali (della delinquenza) si possono ridurre a due: Deficienza di educazione.

Pervertimento morale della gioventù colla diffusione di massime demoralizzanti. non si tratta di due cause, ma di una sola non ma ne, anzi, compatta, quella di tutti comuni da doverci passar sopra perché abituarli.

Quando si sarà risposto a queste domande, e, in seguito, con "piacere" di molti signori del Tagliamento, hanno detto una verità. Per intanto asseriamo che quei "fattori principali" del delitto non sono che nella mente dei colleghi, i quali, se credono proprio che noi sovversivi siamo il tramite tra l'onestà e il delitto...

Da Aviano

Finalmente la Presidenza del Consorzio Roggiasca pare voglia dare ascolto ai giusti reclami mossi dalla nostra popolazione, per la mancanza d'acqua, causata dalla continue abusive deviazioni praticate dalla Società elettrica di Pordenone...

Da Barcis

Non possiamo chiamare con altro nome quanto è accaduto in questi giorni qui nel nostro paese. Ed esso di che cosa si tratta? Giorni o sono si celebrò il matrimonio civile e religioso fra certo Bozi Giovanni e Paulon Angela di qui.

È da notarsi che gli sposi erano in terzo grado di parentela e, come ognun sa, in tali casi, la Chiesa esige il pagamento di una certa somma, prima di dare la sua sanzione e di iniziare le pratiche religiose. Questa volta, però il curato non fa, come al solito, informare a tempo, talché gli sposi stessi subodorando il pericolo di essere scoperti o, comechessia, denunziati per parte di qualche bacipile pauroso di commettere peccato, sollecitarono ed affrettarono le pubblicazioni in modo che tutto passò liscio e tranquillo.

Ma qui viene il bello! Due giorni dopo il curato, messo al corrente della cosa, si recò tutto inquieto e trepidante nella abitazione degli sposi e, dopo essersi lamentato del tiro giocatogli, ingiunse alla sposa

di ritornare all'ombra dei patri lari e di non coabitare assieme fino che non avessero pagato la tassa di lire 25... Immaginarsi la sorpresa degli sposi, quelli, in prece, in fiava, la più dolce, di più idillia, una di mille...

Costantemente non attendevano a così strani prece, ed allora il "dequo" curato propose che almeno "concordassero" a formare la somma nel modo seguente: La madre della sposa, e la zia, sopra lire 20000, e la zia, sopra lire 12000...

Questo, in succinto, sono i fatti, i quali hanno dentato ilaria in tutta il paese.

Ufficio dello Stato Civile

Boll. settimanale dal 20 al 26 gennaio 1901. Nascite: Nati vivi maschi 10, femmine 9...

Matrimoni: Enrico Freschi muratore con Rachilde Zilli lavandaia - Alfredo Cipollone impiegato ferr. con Maria Zera casalinga...

Morti a domicilio: G. B. De Pauli fu Giacomo d'anni 71, canonico - Maria Toffoli fu Pietro d'anni 69...

Morti nell'Ospedale Civile: Luigi Bacchetti fu G. B. d'anni 76 impiegato - Anni Pecoreo-Cantoni fu Michele d'anni 67...

GRANDESE ANTONIO, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice) Estrazione di Venezia del 26 gennaio 1901. 6 68 9 69 18

Liquidazione

La ditta Francesco D'Agostino desiderando liberarsi di tutto lo scaricato assortimento CAPELLI, delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere...

CALZOLERIA ORESTE PILININI

Udine - Via Cavour - Udine GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE da uomo e da donna

PREMIATA FOTOGRAFIA LUIGI PIGNAT E C.

Via Ranscedo N.1 - dietro la Posta Specialità: PLATINOTIPIE

AMARO D'UDINE

Vedi avviso in quarta pagina

LE INSERZIONI

In terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali, dalle ore 8 alle ore 8. Prezzi modici.

Contro le **Tossi** e le **afezioni bronchiali** di varia indole e natura usate le celebri

PASTIGLIE MARGHESINI

che contano oltre **35 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori, non che certificati d'insigni Clinici.

Cent. 60 la scatola in tutta Italia.

Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una scatola e con una di L. 5.50 se n'hanno 10 indirizzandola a GIUSEPPE BELLUZZI, Farmacia Via Repubblica 12 Bologna.

Gratis l'opuscolo ai richiedenti.

In UDINE presso le Farmacie **COMELLI - COMESSATI - GIROLAMI** e presso la Drogheria **FRANCESCO MINISINI**.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, del Polmoni e della Vasoche, si ricorra all'uso delle pillole di

CATRAMINA

BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA, TOSSI E CATARRI

Le pillole di Catramina Bertelli vendonsi in tutte le principali Farmacie del mondo. Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50.

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

20 anni di successo mondiale.

Per acquisti di presenza, rivolgersi alla **MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI** Milano, ottagono Galleria Vittorio Emanuele, Milano.



1901 - Anno VI° - 1901

IL PAESE

Giornale Democratico-Settimanale

Italia; Anno L. 3.00
Semestre » 1.50

La **Tipografia Cooperativa Udinese** eseguisce qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.

AMARO D'UDINE



Antica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
CHIMICO-FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di **Lione, Digione e Roma.**

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di **Napoli, Roma, Amburgo** ed altre a **Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.**

CERTIFICATI MEDICI. - È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro - L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovansi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI

Espresso ai fini igienici, speciali, il profetore della Ditta Italiana. - Unico di tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. - Si vende ovunque a centesimi 20 - 30 al prezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Con esso chiunque può intravedere la fama mondiale.

1901

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-voglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

OCCASIONE



100 Biglietti
e **100 Buste**

diversi formati e qualità
L. 1.50, 2 e 2.50

TROVANSI

Presso la **Tipografia Cooperativa Udinese**

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali a prezzi modici.

LUIGI SANDRI-FAGAGNA

AMARO GLORIA

PREMIATO LIQUORE STOMATICO RIGOSTITUENTE

Questo liquore agorosa l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Da prendersi solo, all'acqua ed al seiza.

Si vende in UDINE presso la Farmacia **Blastoli**, il Caffè **Doria** e la Bottegheria **G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna**, presso l'inventore.

CALICANTUS

Specialità della Ditta **Dell'izioso Liquore**, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di **Fagagna**.

Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in **Fagagna** presso l'inventore.

ANGELO CROCE - UDINE
Negoziante in Vini Meridionali
Olli - Marsala - Vermouth - e Moscato
DEPOSITO FUORI DAZIO



Voletè una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

profumata, inodora ed al petrolio chiedete al vostro parrucchiere che ne usi sui capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende, tanto profumata che inodora ed al petrolio, non a peso, ma a flaconi da L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie, da L. 3.50, L. 5 e L. 8.50 la bottiglia.

Trovasi da tutti i Droghieri, Profumieri e Farmacisti. Alle spedizioni per pacco postale aggiungersi Cent. 80.

Deposito in UDINE presso i signori:

E. MASON chine. - **F. PETROZZI** par. - **P. MINISINI** drog. - **A. FABRIS** farm. Deposito generale **Migone & C.** - Milano, Via Torino 12.

Inserzioni

in terza e quarta pagina
a prezzi modicissimi.

